



*Domenica 29 dicembre 2024. Festa della Sacra Famiglia
Omelia del Vescovo per l'Inizio in Diocesi dell'Anno Giubilare 2025*

***Cristo nostra Speranza: con Lui tutto è possibile,
senza di Lui tutto è nulla***

1. Ogni anno Giuseppe, Maria e Gesù fanciullo - la Santa famiglia -, si recano a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, conformemente alla legge del Signore; ogni venticinque anni -ordinariamente - la nuova santa famiglia dei figli di Dio composta da tutti i fedeli di Cristo (christifideles) - la santa Chiesa -, si reca a Roma per vivere il Giubileo.

2. Gesù ha dodici anni, non ancora tredici; secondo la legge ebraica non è ancora 'adulto'. I ragazzi vengono riconosciuti come responsabili del proprio agire sul piano religioso a tredici anni, quando celebrano il Bar Mitz-wàh (letteralmente 'figlio del precetto'). Gesù osserva un anno prima l'obbligo, in anticipo. È davvero molto interessante ed utile per noi quello che accade in quella circostanza. Compiuto quanto dovevano compiere secondo le prescrizioni, Maria e Giuseppe intraprendono il viaggio di ritorno senza accorgersi che Gesù non è con loro, procedono ugualmente per una giornata pensandolo in compagnia degli amici e dei parenti della comitiva; quando si accorgono che non è dove pensavano tornano a cercarlo a Gerusalemme. Lo trovano dopo tre giorni nel Tempio in mezzo ai maestri, ai sapienti, ai dottori della legge. È nel Tempio tra i saggi conoscitori delle Scritture Sacre: **li ascolta, li interroga, pone loro domande, risponde.** A dodici anni discute con i maestri della legge. L'evangelista Luca dice che prima di parlare Gesù **ascolta, interroga, pone domande e solamente alla fine da le sue risposte; ma la prima cosa che il Signore fa è ascoltare.** Questa è la descrizione del modo di essere presente del Signore in mezzo a noi: ascolta, interroga e poi risponde. Tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore. Seppur traduciamo con 'stupore', l'evangelista adopera un'espressione che indica **una meraviglia irritata: come dire 'che vuole questo ragazzino'?** Anche noi ci chiediamo: **che cosa mai gli 'bruciava dentro' in quei giorni,** al punto da comportarsi così, rimanere nel tempio, lasciare papà e mamma senza dir loro nulla, al punto da impensierirli e farli

preoccupare non poco. **Quali pensieri, quali sentimenti, quali inquietudini, quali domande gli passavano per la testa!** Questa pagina evangelica ci presenta un ‘Gesù discepolo’, ragazzo credente, dotato di ‘un cuore che ascolta’, capace di porsi domande e di dare risposte. Come Samuele cominciò a profetizzare a dodici anni, come Daniele a questa età disse una parola di sapienza, così Gesù manifesta che nella sua crescita, **quello che più cercava e più lo coinvolgeva era la presenza del Signore, del Padre!** **“Non sapevate che devo stare presso il Padre mio?”**. Egli ha un Padre che è il suo vero Padre, da lui riconosciuto come tale: è Dio, e Gesù, ora che è cresciuto, deve stare, rimanere presso il Padre, nel Tempio che nel suo centro, nella sua parte più interna ha il Sancta Sanctorum, il luogo della Divina Presenza perché vi è collocata l’Arca dell’Alleanza (Es. 26,34). **Gesù deve stare presso il Padre, è una necessità per lui.** Questa è la sua volontà e la sua missione: compiere ciò che Dio suo Padre gli chiede. Ma ogni volta che Gesù ha detto: “è necessario”, chi lo ha ascoltato non ha compreso. Qui si tratta dei suoi genitori, più tardi saranno i suoi discepoli.

3. Che cosa mai ‘bruciava dentro’ a questo “adolescente straordinario” (San Giovanni Paolo II), che cosa avrà mai chiesto, su cosa si sarà sviluppata la conversazione con i maestri e i saggi. Con certezza non lo sapremo mai, ma sicuramente si trattava di questioni decisive, importanti, radicali, questioni e domande che stanno nel profondo della nostra coscienza e prima tra tutte la presenza di Dio ; **coloro che sono attraversati da queste domande sono in ricerca e crescono come Gesù in “sapienza e grazia”: egli è un ragazzino curioso, capace di segnalarsi per le domande che sa fare. L’“adolescente straordinario” si fa interprete e maestro del nostro bisogno di interiorità, di ricerca della verità.**

4. L’Anno Santo risponde a un bisogno profondo del cuore dell’uomo: trovare un luogo e un tempo privilegiati dove porsi le domande fondamentali della vita, dove la grazia, il perdono e la conversione possano fiorire con più facilità **prima di tutto chiarendosi sul che cosa stia al primo posto nella nostra vita.** Si tratta di affrontare le questioni fondamentali concernenti l’esistenza di Dio, la presenza del male nel mondo, l’amore, la morte, l’individuazione di ciò che conferisce un significato alla vita e dai criteri del bene e del male. Nell’epoca in cui la pervasività della tecnica sembra risolvere e neutralizzare ogni bisogno di interrogarsi, di pensare, siamo chiamati a riscoprire che siamo capaci di andare in profondità ed individuare i grandi fini della esistenza dell’uomo. Grande è il rischio prospettato da un pensatore importante del secolo scorso quando dice che “viviamo in un’epoca in cui alla bulimia dei mezzi corrisponde l’anoressia dei fini” (P. RICOEUR) e si rischia di non trovare più il senso della vita. Søren Kierkegaard già nell’Ottocento diceva: ‘La nave è in mano al cuoco di bordo. E ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani’. “Chi non conosce il senso della vita è come uno che si mette in treno e verifica la solidità delle poltrone, la velocità oraria del convoglio, tutto l’insieme dei meccanismi che costituiscono il treno, ma non sa dove sta andando e da dove è venuto (Vittorio Messori).

5. La Chiesa con l'Anno Santo ci ripropone il metodo di Dio: la predilezione di un posto e di un momento per il Suo operare nel mondo. Roma fu scelta proprio perché 'arrossata' dal sangue dei santi Pietro e Paolo. "Va' a Roma dove le strade sono arrossate dal sangue dei santi e dove, per le indulgenze meritate dai Pontefici, **la via per il Cielo è più breve**". Fu per seguire questo invito, rivoltole da Cristo e riferito in una delle sue *Rivelazioni*, che santa Brigida prese la strada di Roma in occasione del Giubileo del 1350. **Anche noi prendiamo la strada per Roma o anche più semplicemente, ma non meno efficacemente, quella della nostra Cattedrale e della nostra Concattedrale e rallegriamoci per i doni di Dio: la sua misericordia, il suo perdono pienissimo riscoprendo il Sacramento della Penitenza, la preghiera assidua e profonda, la lettura delle Sacre Scritture e i gesti della carità concreta e discreta.** Il Papa invoca e noi con lui, la speranza come dono nel Giubileo del 2025. La speranza cristiana per un tempo segnato marcatamente dalla perdita della verità, dallo smarrimento per la perdita del senso e del valore della vita, dei suoi fini, del suo destino; la speranza cristiana per un mondo scosso dal frastuono delle armi, dall'odio verso il prossimo, dalla fame, dal "debito ecologico", dalla scarsa natalità, dalle ingiustizie e dal preoccupante imporsi di un uso non umano dei progressi della tecnoscienza. La speranza è entrata nel mondo a Betlemme! Là ci è stata donata! **La speranza è un dono che è compito da realizzare nella riscoperta profonda della nostra appartenenza a Cristo: con Lui tutto è possibile, senza di Lui tutto è nulla. Cristo nostra speranza non delude!**

✠ *Guglielmo Borghetti,*
vescovo di Albenga – Imperia

Albenga, Cattedrale San Michele Arcangelo
29 dicembre 2024